



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

DIREZIONE GENERALE MUSEI  
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI REGGIO CALABRIA

**MARRC**

**Il santuario di Apollo Aleo protagonista dell'ultimo webinar dedicato al Paesaggio  
Videoconferenza sui canali social del Museo a cura dell'archeologa Daniela Costanzo**

Terzo e ultimo appuntamento sul tema del paesaggio per i canali social del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. L'incontro, a cura dell'archeologa Daniela Costanzo, funzionario al MARRC, si inserisce nella rassegna "Paesaggi della storia. La Calabria e il suo territorio attraverso le collezioni del MARRC".

«L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle attività programmate per celebrare la Giornata Nazionale del Paesaggio, istituita dal Ministro Dario Franceschini – dichiara il Direttore Malacrino. In questi mesi abbiamo registrato il grande successo ottenuto da questi appuntamenti, che hanno consentito di mostrare al grande pubblico le straordinarie collezioni del Museo. Per questo motivo ci siamo impegnati a lavorare sul tema del paesaggio anche ben oltre i tempi delle cerimonie istituzionali. Da qualche settimana abbiamo finalmente riaperto il Museo al pubblico, ma vogliamo continuare a promuovere il fascino della Calabria antica anche attraverso queste occasioni. Siamo convinti – conclude Malacrino – che anche attraverso il digitale sia possibile far crescere cultura e tutela del nostro patrimonio culturale».

Per l'ultimo appuntamento la funzionaria archeologa Daniela Costanzo presenterà la conferenza dal titolo "Sacro, paesaggio, frontiera. Il santuario di Apollo Aleo".

«La scelta di trattare il santuario di Apollo Aleo, situato nel territorio dell'attuale Cirò Marina (KR), deriva sia dalle peculiarità del paesaggio antico sia dalle straordinarie testimonianze materiali che esso ha restituito, intimamente legate alla storia delle collezioni del Museo reggino – commenta Costanzo. Proprio nel nostro Museo sono, infatti, conservati i reperti provenienti dal tempio di Apollo Aleo, scoperto e indagato da Paolo Orsi quasi un secolo fa. Se l'acrolito in marmo è la testimonianza artistica sicuramente più pregevole, tutte le offerte del santuario e la sua stessa architettura narrano l'eccezionalità di un paesaggio naturale e culturale riconosciuta già in passato. La zona, nota in antico con il nome di Krimisa, rappresentava uno dei capisaldi territoriali e religiosi della potente colonia di Crotona: a nord l'Apollo Aleo di Krimisa, a sud l'Hera di Capo Lacinio definivano i limiti della città achea, ponendosi al tempo stesso come frontiera, luogo di scambio e interazione fra popolazioni diverse. Le popolazioni indigene attive nel territorio già dall'VIII secolo a.C., infatti, continuarono a mostrare una notevole strutturazione sociale anche dopo la fondazione di Crotona, frequentando inoltre questo luogo sacro. Non è un caso che nel complesso sistema mitico locale "la sacra Krimisa" fosse legata al culto dell'eroe tessalo Filottete: guarito da un'incurabile ferita grazie all'intervento di Apollo, dopo la guerra di Troia egli avrebbe proseguito le sue peregrinazioni fondando nell'odierna Calabria i centri indigeni di Petelia, Macalla e Chone. Prima di morire Filottete avrebbe fondato il tempio di Apollo a Krimisa, consacrando qui il suo invincibile arco e le frecce ricevuti da Eracle. Un personaggio emblematico dunque: greco, ma fondatore di vari centri indigeni, egli stesso eroe del margine, Filottete si poneva come figura di raccordo tra componenti etniche differenti e come tale particolarmente adatta a presidiare una realtà di "frontiera" come quella del santuario di Apollo Aleo».

**Reggio Calabria 28.05.2021**

**La Direzione**



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

DIREZIONE GENERALE MUSEI  
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI REGGIO CALABRIA



MUSEO ARCHEOLOGICO  
NAZIONALE  
REGGIO CALABRIA